

Stop ai permessi e il bus si ferma

di **Sergio Rizzo**

Lo ha ritenuto «assente ingiustificato» dal lavoro. Per questo l'Atac non ha pagato lo stipendio di maggio al segretario nazionale Ugl: il permesso sindacale non gli spettava. Ecco, immediato, lo sciopero.

a pagina 19

L'Atac, il sindacalista e lo sciopero per lo stipendio non pagato

Guasti moltiplicati dopo il 5 giugno. Audio su Unità.tv: lì c'è chi fa propaganda per M5S

A Roma

di **Sergio Rizzo**

ROMA La ragione dello sciopero? «Su molti autobus manca l'aria condizionata e i finestrini non si aprono. Con la stagione estiva gli utenti si potrebbero sentire male». Parola del segretario nazionale degli autotrasportatori Ugl, Fabio Milloch, dipendente dell'Atac. Anche se oltre all'aria condizionata sugli autobus ciò che gli manca davvero, per ora, è la busta paga. L'azienda non gli ha pagato lo stipendio di maggio, ritenendolo «assente ingiustificato» dal lavoro. Era in permesso sindacale, che secondo i vertici dell'Atac non gli spettava. Ne è nata una contestazione ufficiale: e magicamente ecco uno sciopero. Inizialmente, era previsto dalle 8,30 alle 12,30. Ma la patria chiama: la nazionale gioca alle 21. E lo sciopero slitta dalle 20,30 a mezzanotte e mezza. Con le assenze per malattia che vanno in orbita: 406 contro una media normale di 150.

Da mesi va avanti così. Il Vietnam del nuovo direttore generale Marco Rettighieri, nominato dal commissario Francesco Paolo Tronca, è cominciato quando ha deciso di mettere mano al rispetto delle re-

gole. E siccome non esiste un frammento dell'Atac dove le regole fossero pienamente rispettate, è guerra totale. Da una parte Rettighieri e pochi altri, dall'altra i sindacati. Gli scambi di colpi sono violentissimi. Qualche giorno fa i vertici dell'azienda hanno annullato una selezione interna per la promozione di 50 persone, avendola giudicata irregolare. Dopo una violenta protesta Cgil, Cisl e Uil hanno denunciato al prefetto di Roma un «clima intimidatorio e antisindacale».

Nel dossier sui distacchi, uno dei tre consegnati qualche settimana fa alla Procura di Roma si racconta che nel solo 2015 sono state concesse 11.664 ore di «agibilità sindacali»: 11.283 più di quelle a disposizione. Come se 82 dipendenti pagati dall'azienda lavorassero altrove, per un costo a carico dei contribuenti di 4,3 milioni. Su 11.687 dipendenti gli iscritti al sindacato sono 8.899, di cui 2.817 alla Cisl, 1.872 alla Cgil, 1.172 alla Uil e 208 all'Ugl. Il resto è fra altre otto sigle.

Sindacato e politica sono sempre stati i veri gestori dell'azienda. I sindacalisti hanno

sempre scavalcato i vertici trattando direttamente con i politici. La coloritura? Indifferente. Dipende da chi governa. L'Unità.tv ha diffuso un audio nel quale si sente una voce attribuita a Micaela Quintavalle, segretaria del sindacato Cambiamenti (307 iscritti all'Atac) che invitava a votare per il grillino Marcello De Vito. Un siluro sganciato verso Virginia Raggi dalla tv affiliata all'organo ancora diretto dal renzianissimo Erasmo D'Angelis. Ma che fa ben capire come si muove la pancia dell'Atac in certi frangenti.

Negli organici aziendali si contano almeno una cinquantina di esponenti di tutti i partiti: il più significativo dei quali oggi è senza dubbio il capogruppo del Pd nel consiglio regionale laziale, Massimiliano Valeriani. Com'è nota l'influenza di molti altri politici che pure non sono dipendenti dell'Atac. Fra questi spicca Francesco Aracri, senatore azzurro ex assessore ai Trasporti della giunta regionale di Francesco Storace, punto di riferimento del piccolo sindacato autonomo Fast (133 iscritti), già autore di un emendamen-

to che avrebbe sottoposto al vaglio sindacale qualunque mossa sul personale nelle municipalizzate romane. Mentre i congiunti dei sindacalisti a libro paga dell'azienda sarebbero centinaia. Dal 1974 il dopolavoro controllato dai sindacati gestisce le 18 mense, i bar e i 151 distributori automatici: nel 2016 ha assunto 11 persone.

Nei giorni seguenti alle elezioni del 5 giugno, per cui 850 dipendenti avevano chiesto di fare gli scrutatori, sono stati accusati in media 559,3 guasti al giorno: quasi cento in più rispetto ai 463,2 delle ultime due settimane di maggio. Un picco paragonabile solo a quello che si registra di regola, chissà perché in un giorno particolare: il 27 del mese, quando si paga lo stipendio.

Circostanze che rendono inevitabili domande circa le responsabilità del sindacato e della politica in una situazione ormai insostenibile. Domande che esigono risposte serie. Il futuro sindaco deve sapere che non possono restare senza conseguenze. Molto meglio, altrimenti, portare i libri in tribunale: quello che già Ignazio Marino avrebbe dovuto fare.

Le cifre

Dipendenti

11.687

(dato giugno 2016)



Le perdite

milioni di euro

2013 219

2014 141

Parco mezzi

Autobus 2.148

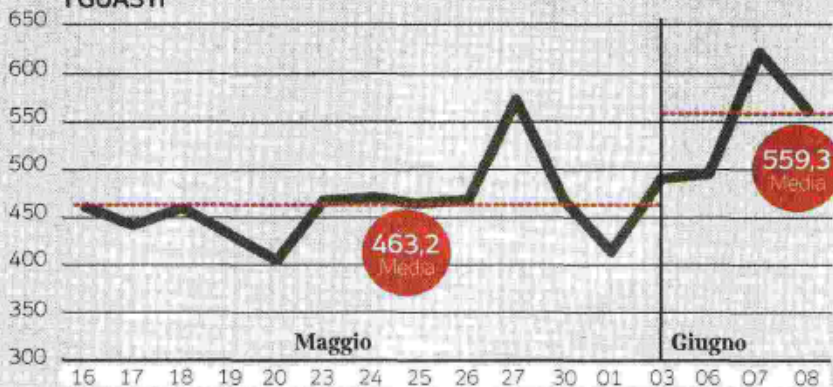
Filobus 30

Tram 164

Metro 100

Treni 168

I GUASTI



d'Arco

La storia

● L'azienda municipale (delle tramvie) viene fondata a Roma nel 1909 da Ernesto Nathan ma inizia a operare commercialmente nel 1911

● Assume il nome Atac (Azienda Tramvie e Autobus del Comune) nel 1944